



NOTTE BIANCA Alcuni scorci del museo Gorini di Lodi durante la "Notte bianca" di qualche anno fa, qui sotto Alberto Carli intento a fare da guida a un gruppo di visitatori (foto Ribolini)



APPROFONDISCI
sulla App:
il Cittadinopiu
MAGAZINE

I MUSEI CHE NON TI IMMAGINI - 26 A LODI
UNA COLLEZIONE DI ALTO VALORE SCIENTIFICO

Nella raccolta di Paolo Gorini sogni e visioni dello scienziato

I 170 reperti anatomici e animali, pietrificati oppure preparati "a secco", sono l'eredità di un personaggio curioso e innovatore da sempre amato dai lodigiani



FABRIZIO TUMMOLILLO

PER I VISITATORI

Museo di Paolo Gorini: chi scrive lo visito per la prima volta agli inizi degli anni Novanta, da poco arrivato a Lodi e incuriosito dalle voci su queste "mummie" che pochi avevano visto ma di cui tanti parlavano. La prima visita, per la realtà, fu un tentativo a vuoto. Era un buio e nebbioso sabato pomeriggio d'inverno. La portinaia all'ingresso del Vecchio Ospedale ci indicò la strada, ci diede la chiave e spiegò dove trovare il contatore per accendere le luci. Nel buio totale non ci fu verso di trovarlo, questo contatore, così abbandonammo il proposito e tornammo dopo qualche settimana alla luce del giorno. I tempi per fortuna sono cambiati e quella che era relegata come una specie di stravaganza oggi è una raccolta anatomica dall'impianto moderno e scientifico che racconta il lavoro, lo spirito e lo sguardo curioso di uno scienziato che Lodi ha saputo riscoprire in tutte le sue sfaccettature. Non è un caso che la statua di Gorini, affacciata proprio sull'edificio che contiene la testimonianza delle ricerche dello scienziato, sia stata da pochi giorni restituita alla città dopo un restauro che l'ha idealmente ringiovanita eliminando il grigiore sedimentatosi sui lineamenti. Lavori sono in corso anche al museo: per permettere il restauro degli affreschi del soffitto dell'ex sala Capitolare è stato necessario spostare i reperti anatomici che costituiscono la raccolta che Antonio Allegri, ex sindaco della città e anatomopatologo, volle assemblare. La inaugurò nel 1981, in occasione del centenario della morte dello scienziato lombardo. A tagliare il nastro venne Giovanni Spadolini, allora presidente del Consiglio. Nelle bacheche

LAVORI IN CORSO, LA RIAPERTURA IN PRIMAVERA

DOVE SI TROVA - La Collezione anatomica "Paolo Gorini" si trova all'interno dell'Ospedale Vecchio di Lodi in via Agostino Bassi. La raccolta attualmente non è visitabile in quanto sono in corso restauri agli affreschi del soffitto. Riaprirà in primavera.

SU INTERNET - La raccolta ha un proprio sito web (www.museogorini.com) ricco di contenuti e di documenti scaricabili in formato pdf pur se non aggiornato relativamente all'attuale chiusura per lavori e al nuovo assetto del comitato tecnico-scientifico.

CONTATTI - Per informazioni è possibile contattare l'ufficio di informazione e accoglienza turistica del Comune di Lodi allo 0371.409238 o scrivere a lat@comune.lodi.it.

circa 170 preparati a secco umani e animali (allestiti dallo scienziato fra la metà degli anni Settanta fino alla metà degli anni Settanta del XIX secolo) e preparati ottenuti da un processo di "pietrificazione" sul quale si è studiato a lungo. Porzioni di arti, ossa e articolazioni, corpi interi conservati in uno stato che colpisce per la capacità di resistere al trascorrere del tempo raccontano lo studio e la ricerca di uno scienziato purtroppo «più famoso all'estero, dove c'è maggiore atten-

zione al tema della storia della medicina, che in Italia» sottolinea Alberto Carli, curatore e conservatore della raccolta. Nel Lodigiano l'attenzione su Gorini (che nacque a Pavia il 28 gennaio 1813 e si trasferì a Lodi per insegnare nel Liceo comunale nel 1834 vivendo in città fino alla morte, il 2 febbraio 1881) ha cominciato a risvegliarsi dai primi anni Duemila. Grazie all'accordo fra l'ex Asl (proprietaria dei reperti) e il Comune di Lodi è nato un comitato composto da cinque rappresentanti dell'ex Asl e del Broletto. Fra il 2009 e il 2010 sono stati effettuati i lavori di ampliamento delle sale espositive, la creazione di una reception, di servizi igienici e di una sala conferenze. Il 12 dicembre 2010, la raccolta è stata restituita a Lodi con l'attuale impianto mentre, in occasione dell'Expo 2015, grazie anche al contributo della Fondazione della Banca Popolare di Lodi e della Provincia, la collezione è stata dotata di supporti informatici e multimediali per agevolare le visite dei "non addetti" ai lavori.

Adesso sono tanti i curiosi che si avvicinano a Gorini, uno sperimentatore che spaziò nei campi dell'anatomia, dell'imbalsamazione, della patologia e dei processi fisiologici umani e animali allargandosi alla geologia e al mondo minerale, oltre a essere un pioniere nel campo della cremazione. «I lodigiani hanno sempre voluto molto bene a Paolo Gorini - riflette Carli -, un personaggio percepito come affettuoso e non certo come uno scienziato spettrale. Negli ultimi anni, grazie anche al lavoro del museo, a questo affetto reverenziale si è affiancata anche l'attenzione per i molteplici e profondi aspetti della sua attività. Si comincia, insomma, a percepirlo come ciò che è stato: un protagonista della cultura della propria epoca»

